

gami con la *Sonata K 457* che, non a caso, si è soliti far seguire. Quasi certamente fu Mozart stesso a propiziarne la pubblicazione congiunta, considerandole un'unica visione del dramma.

Capolavoro dall'impianto sinfonico, l'ampia **Sonata K 457** risale al 14 ottobre 1784: col suo *do* minore foriero di immani turbolenze al pari del *Concerto K 491*, pur dietro il velame d'una scrittura concertistica e l'esibizione di brillante virtuosismo. La drammaticità della *Sonata*, dedicata, al pari della *Fantasia K 475*, all'avvenente allieva Therese von Trattner e forse connessa ad eventi biografici avvolti nel mistero - s'è ipotizzato un burrascoso *affaire* sentimentale con la giovane destinato a rimanere ignoto - emerge fin dal perentorio *incipit* che già anticipa lo spirito del sonatismo beethoveniano: l'*op. 13*, in particolare, '*Patetica*' scritta nella medesima, fatalistica tonalità. L'alquanto più disteso *Adagio* s'impone per la lussureggiante ricchezza armonica e l'eleganza delle fioriture melodiche; laddove il *finale*, ardente e irrequieto sino al parossismo, è innervato di febbrile frenesia e bruciante tensione emotiva: una tragicità convulsa che dell'intera *Sonata* è la più autentica essenza, quasi una «dichiarazione d'amore e al tempo stesso un lamento per un amore impossibile». Giovanni Carli-Ballola e Roberto Parenti di questo finale senza pari rilevano il «senso di ineluttabilità senza lume di speranza»: evidenziandone la «scomposta violenza espressiva», destinata a trovare seguito nel corrispondente tempo della beethoveniana *Sonata op. 57, 'Appassionata'*.

Attilio Piovano



Massimiliano Ferrati è uno dei pianisti italiani più significativi della sua generazione, noto per la profonda musicalità, per la tecnica solida e brillante e l'intensa comunicativa. A soli vent'anni Paul Badura-Skoda lo definì un "grande talento mozartiano", e gli assegnò nel 1990 il Premio Amadeus Giovani. Vincitore di numerosi premi inter-

nazionali (R. Sala Gallo, Arthur Rubinstein Piano Master Competition di Tel Aviv, E. Honens di Calgary, Busoni, Casagrande di Terni, Dublino e Pretoria) ha tenuto concerti in prestigiose sale da concerto in America, Africa, Europa e Asia esibendosi con numerose orchestre (Israel Phil., Calgary Phil., Archi della Scala, Moscow Symph.), con direttori d'orchestra quali M.

Brunello, M. Rodan, A. Nanut. Affianca all'attività solistica quella cameristica, collaborando con D. Garrett, D. Rossi, A. Carbonare, F. Paggiaro, con il Quartetto d'Archi del Teatro S. Carlo, il St. Lawrence String Quartet e l'Aviv String Quartet. È stato invitato in prestigiosi festival, ospite di importanti enti: S. Cecilia, Serate Musicali e Soc. dei Concerti di Milano, Teatro La Fenice, IKIF di New York, Tbilisi Piano Festival, Associazione Scarlatti e Teatro S. Carlo, Teatro dell'Opera, Unione Musicale. I suoi cd pubblicati per Velut Luna e Brilliant Classics hanno ottenuto ottimi consensi dalla critica internazionale. Tiene masterclass in Italia e all'estero (Int. Keyboard Institute & Festival di New York, Tel-Hai in Israele, P.I. Čajkovskij di Kiev, Università Showa di Tokyo) ed è membro di giuria in concorsi pianistici (Casagrande, R. Sala Gallo, Sydney e MacKenzie Scholarship Award di New York). Ha registrato per Telewizja Polska, CBC Radio&Television Canada, Bayerischer Rundfunk München, Israel Radio Voice of Music, BBC Radio, RAI Radio3, Radio Ljubljana, Classic FM Radio Allegro Johannesburg, Radio Nacional Clásica Argentina. Diplomato con il massimo dei voti, lode e menzione al Conservatorio "Buzzolla" di Adria con Mila Zamparo e presso Accademia di S. Cecilia con Sergio Perticaroli, ha studiato anche con Konstantin Bogino e Paul Badura-Skoda. È docente presso il Conservatorio "Steffani" di Castelfranco Veneto.

Prossimo appuntamento:

lunedì 18 ottobre 2021

Amiram Ganz *violino*

Antonio Valentino *pianoforte*
musiche di **Ravel** e **Prokof'ev**

Con il contributo di



**Politecnico
di Torino**



**REGIONE
PIEMONTE**

Con il patrocinio di



CITTA' DI TORINO

Per inf.: **POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00**

Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89

<http://www.polincontri.polito.it/classica/>

Polincontri
musica



2021

**I CONCERTI DEL POLITECNICO
POLINCONTRI MUSICA
2022**

Lunedì 11 ottobre 2021 - ore 18

Massimiliano Ferrati *pianoforte*

In carrozza con Wolfgang

Mozart

*integrale delle Fantasie e dei Rondò
(in occasione del 250° del viaggio di Mozart in Italia)*



POLINCONTRI

POLITECNICO DI TORINO
Aula Magna "Giovanni Agnelli"



edizione

XXX

3° evento

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Fantasia in do minore K 396 (K ⁶ 385f)	9' circa
Fantasia in re minore K 397 (K ⁶ 385g)	5' circa
Rondò in re maggiore K 485	6' circa
Sonata in re maggiore K 576	14' circa
<i>Allegro</i>	
<i>Adagio</i>	
<i>Allegretto</i>	
Rondò in la minore K 511	10' circa
Fantasia in do minore K 475	10' circa
Sonata in do minore K 457	20' circa
<i>Allegro molto</i>	
<i>Adagio</i>	
<i>Allegro assai</i>	

Esordio di recital con la **Fantasia K 396** un *Adagio* di accorata bellezza (estate 1782), legata al benefico influsso del colto barone Gottfried van Swieten, prefetto della viennese Biblioteca di Corte: grazie al quale Mozart venne a conoscenza dei capolavori bachiani. Concepita per pianoforte e 'violino obbligato', avrebbe dovuto costituire il tempo centrale di una progettata *Sonata* mai condotta a termine. Mozart si limitò ad abbozzarne poco più di una ventina di misure e fu l'abate Maximilian Stadler a completarla 'convertendola' per pianoforte solo. Forse la progettata *Sonata* avrebbe dovuto essere dedicata alla consorte Kostanze Weber che Wolfgang aveva di recente sposato (4 agosto '82). Opera di carattere singolarissimo, nella cinerea tonalità di *do* minore, la *K 396* rivela una struttura libera, con incisi melodici e «improvvisi mutamenti d'atmosfera che trascinano l'ascoltatore in mondi espressivi sempre nuovi» (Abert). L'attacco è con un «piglio ardito e grandioso» (Paumgartner), dai ritmi fastosi 'alla francese' e dalle imponenti sonorità: pagina di innegabile immediatezza, fluente e scorrevole nella quale non si avverte la 'frattura' stilistica dopo l'interruzione dell'originale, dacché Stadler riprese e rielaborò il tutto con mano felice.

Quanto alla **Fantasia K 397** è pagina di notevole intensità, scritta nella cupa tonalità di *re* minore (la stessa del futuro *Don Giovanni*, del pianistico *Concerto K 466* e del *Requiem*): opera inquietante, avveniristica, sperimentale e a suo modo enigmatica. Mozart la compose a Vienna (agosto-settembre 1782); coeva alla *K 396*, nacque anch'essa dal «rovente at-

trito» con la musica del passato, specie l'opera tastieristica bachiana, ancorché sia accostabile anche a certo Händel e alle improvvisazioni di Carl Philipp Emanuel Bach. Al tempo stesso guarda al futuro, con coraggiosa spregiudicatezza. Se il precedente prossimo è costituito dal *Preludio (Fantasia) K 394*, il punto di approdo sarà l'ancor più 'sconcertante' *Fantasia K 475*. Pur apocrifo, il termine *Fantasia* coglie nel segno, evidenziando il carattere rapsodiantente della pagina che insegue il filo d'un lucido pensiero, pur sotto le apparenze d'una libera condotta melodica, ritmica e armonica. Sicché dopo un *incipit* atematico, quasi liquescente, va coagulandosi in un pregnante sviluppo. Imbevuta di soggettivismo già pre-romantico, rivela una tesa drammaticità: vi compaiono recitativi, anacoluti, improvvisi silenzi, inattesi scarti umorali, ma anche spunti di disarmante nudità, abbandoni e tratti sognanti. *Pathos* e spiritualismo convivono in un'opera che ha dell'incredibile e che all'ascolto non ha perso nulla della sua modernità. Ancor più incredibile appare il fatto che Mozart l'abbia abbandonata dopo un cospicuo numero di battute, laddove (come già nella 'gemella' *K 394*) aveva progettato di coronarla con una *Fuga*. Le ultime sbrigative misure del grazioso *Allegretto* dall'innocente *naïveté* sarebbero spurie. Resta il fascino di un'opera incompiuta e sfuggente, un torso marmoreo, frutto d'una genialità irripetibile che continua a sedurci. E a interrogarci.

Intessuto su un leggiadro tema di Johann Christian, il più 'galante' dei figli di Bach, il **Rondò K 485** fu composto il 10 gennaio 1786. Dedicato a Fräulein von Würben (semi-sconosciuta allieva), è brano di briosa limpidezza, *pendant* del ben più innovativo *Rondò K 511*. Dietro l'apparente '*simplicitas*' di questa pagina d'occasione dall'illibata beatitudine si nasconde una raffinata scrittura. Vi si riconoscono due simpatiche anticipazioni: una frase destinata a riemergere poi nell'*Eine Kleine Nachmusik* e un passaggio a sua volta ripreso testualmente nel quasi coevo *Concerto K 488*; non solo, il tema stesso già era stato impiegato da Mozart nel *Rondò* del *Quartetto K 478*.

Rientrato a Vienna passando per Dresda e Lipsia, dopo un infruttuoso soggiorno a Berlino, nel luglio del 1789 Mozart prese congedo dal mondo della *Sonata* con una pagina 'facile': così l'assunto della **Sonata K 576**, unica completata di un gruppo di *Sei*, richieste dal Re di Prussia per la figlia. Ovviamente non è 'facile' per nulla. Con la sua «serrata logi-

ca tematica» presenta filigrane polifoniche, rivelando ancora una volta la completa assimilazione di Bach cui Mozart aveva reso omaggio improvvisando su un *corale* all'organo della lip-siense chiesa di San Tommaso. Lo slanciato tema-fanfara del vasto *Allegro* «da soldatino prussiano» viene elaborato con maestria cartesiana degna del *Clavicembalo ben temperato* o delle *Goldberg*; poi ecco un *Adagio* di stupefacente intensità, impensabile su un clavicembalo: la cantabilità e quelle sue frasi 'parlanti' presuppongono infatti dinamiche quali solo un fortepiano Stein o Silbermann poteva realizzare. Infine lo scintillante *Allegretto*, un fuoco di fila di idee: e non si sa se ammirarne più la scioltezza o la profondità armonica.

Pagina di eccezionale bellezza, dai tratti già pre-romantici, il **Rondò K 511** venne composto a Vienna l'11 marzo 1787, al rientro da Praga dove Mozart aveva trionfato con le *Nozze di Figaro*. Di brano isolato si tratta, al pari dei gemelli e pur dissimili *K 485* e *K 494* (quest'ultimo incluso nella *Sonata K 533*), destinato alla pubblicazione quale entità singola. Se la lineare struttura si presenta equilibrata, il tema attrae per l'*allure* elegiaca che il ritmo cullante di *Siciliana*, l'insistito cromatismo e la flessuosa ricchezza dell'armonia rendono ancor più palpitante. Più di uno nel nitore di questa pagina trasparente dalla scrittura pianistica «tanto intensa quanto purificata» intravede l'anticipazione di atmosfere poi peculiari dei finali di certo Schubert (*Sonata D 959* e *Quintetto D 956*). A zone di maggior luminosità e passaggi contrappuntistici segue infine l'elaborata coda, con quell'ultima «spettrale apparizione del tema su un ondeggiare di terzine», a conclusione di un'opera dalla forte tensione: «documento capitale per la percezione dei nuovi territori stilistici mozartiani» (Carli Ballola-Parenti). Da ultimo abbinamento di due pagine diverse e pur eccelse, la *Fantasia K 475* e la *Sonata K 457*.

Se si esamina la **Fantasia K 475** valgono le considerazioni proposte per la *K 397*, pur tuttavia su scala ancor più vasta. Risale al maggio del 1785 ed è opera di forte *pathos*, sconvolgente, profetica, ineguagliabile, per l'exasperazione di un'espressività che già preconizza il pianismo beethoveniano. Ancor più innovativa della *K 397*, la *Fantasia K 475* presenta varie arditezze: inevitabile sbocco, vero e proprio 'punto di non ritorno'. Percorsa da veementi fremiti, bagliori luciferini e informata a una immaginifica audacia, svela innegabili le-